

Vibo provincia

Storia di un emigrato calabrese a Milano

“Carne cruda” presentato a Ricadi *Il romanzo di Nicola Di Leo*



Da sinistra Di Leo, la Parisi, la Saccà e Pandullo

RICADI - Presso il Centro Studi Taletti di Santa Domenica, è stato presentato il libro di Giuseppe Nicola Di Leo, dal titolo “Carne cruda”. Moderatrice della serata è stata Nunzia Parisi, alla presenza dell'autore dell'opera, di autorità e di un folto pubblico.

Vittoria Saccà, giornalista e docente di lettere presso il Liceo scientifico “G. Berto” di Vibo Valentia, ha tracciato brevemente la figura di Nicola Di Leo, già autore di altri due volumi di poesie dal titolo “La porta dell'anima” e “L'araba Fenice” nei quali è presente «un'anima profondamente sensibile, che si sofferma a ridare vita ad un passato custodito nei suoi ricordi in una continua celebrazione dell'amore che mai deve avere fine».

Sul romanzo “Carne cruda”, ha detto che l'autore ha scelto di raccontare la storia di un emigrato calabrese, diverso da quello che è nell'immaginario collettivo. Il protagonista, Antonio, giunto nella “Milano da bere” degli anni '80, imbocca la via del guadagno facile. Lavoro poco faticoso e redditizio, costruito sulle falsità dove il passo verso il peggio non è difficile da fare. Si trova così a vivere anche l'esperienza della droga, a conoscere donne dubbie e criminali. Il nostro emigrato calabrese tocca in tal modo il fondo. Ormai tossicodipendente, nella ricerca di denaro, raggiunge il massimo della disperazione, e cerca una morte che però non arriva. Ma dopo il buio più nero della notte, ad arrivare è la luce dell'alba. Questo è uno dei

messaggi che l'autore veicola. Mai disperare di trovare una nuova via, così come la trova il protagonista del romanzo che, tornato in Calabria, si rifugia nella sua terra e, importante, nella sua famiglia. Comincia a risalire la china e trova il modo per realizzare il suo sogno di una vita tranquilla.

A questa storia, ha proseguito la Saccà, l'autore ha dato il titolo di “Carne cruda”, cruda come è la stessa narrazione degli eventi che egli fa con estrema veridicità, quasi a voler fotografare attraverso le parole, che sono altrettanto crude, una realtà che rimane nascosta ai più. Il romanzo si legge tutto d'un fiato, per la velocità delle

sequenze, che fanno scorrere la storia come immagini di un film, e poi per un linguaggio

Nel libro un linguaggio schietto e scorrevole che invoglia il lettore

schietto e scorrevole, senza ipocrisie, e che aiuta e invoglia il lettore a proseguire.

Un romanzo “coraggioso”, da leggere, perché scopre un'altra faccia dell'emigrazione, quella che non sempre essa offre la possibilità di realizzare i propri sogni; è anche un monito a diffidare del guadagno facile perché porta sulla strada sbagliata. Il

vero lavoro è sempre lungo la via più stretta. Nicola Di Leo, è stato invitato da Pasquale

Di Leo è stato invitato a presentare il volume al premio “Città di Tropea”

Pandullo, giornalista Rai e presidente dell'associazione “Amici degli Affaticati”, a presentare il suo romanzo in una delle tre serate organizzate dal 21 al 23 giugno per il premio letterario nazionale “Città di Tropea”.